

AGRICOLTURA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

Il Parco dell'Alto Garda divide Comitato verso la mobilitazione I sindaci: legge da rimodernare

di **Marta Romagnoli****Il nodo**

● Alessandro Betta (nella foto in alto) e Adalberto Mosaner (in basso) intervengono assieme a Fravezzi per spiegare la posizione dei sindaci della Busa

● Gli amministratori hanno fatto pervenire, tramite la Comunità di valle, alla Provincia delle proposte di modifica della legge 15 del 2008

● Le loro idee sono al vaglio dell'Ufficio legislazione di Piazza Dante



● Gli amministratori dicono di essere favorevoli alla valorizzazione delle zone agricole, del paesaggio e del turismo locali

● Ma da anni dicono di temere i costi dell'istituzione di un'Agenzia di governo del Distretto agricolo del Garda

● L'istituto è previsto dalla legge assieme a un comitato di partecipazione

● L'articolato dopo nove anni rimane però inapplicato

TRENTO Dalla raccolta di firme sono passati undici anni, nove da quando il ddl di iniziativa popolare istitutivo del Distretto agricolo del Garda è divenuto legge, ma sembra che nulla sia cambiato. Se la legge 15 del 2008 è ancora lettera morta, non cambiano neanche le dinamiche dell'opposizione tra comitato promotore e amministratori locali, i primi pronti alla mobilitazione, i secondi contrari alla nascita di un nuovo ente territoriale.

Un panorama in cui intervengono come un sasso in uno stagno le dichiarazioni dell'assessore Michele Dallapiccola che (sul *Corriere del Trentino* di ieri) ha annunciato il ritorno in Aula con un ddl sul Parco. Una possibilità cui il primo firmatario della proposta di legge di iniziativa popolare Duilio Turrini risponde indignato: «Vedo che l'assessore Dallapiccola non demorde nello snaturare la legge, vedremo cosa ne pensa il consiglio». Inutile dire che le proposte elaborate dai sindaci dell'Alto Garda un anno fa circa e al vaglio dell'Ufficio elettorale di Piazza Dante non trovano d'accordo i cittadini della Busa che diedero impulso alla raccolta firme. Il dito degli amministratori è puntato contro l'Agenzia che si sarebbe dovuta istituire per governare il Distretto: «Non si tratta di creare una struttura "carrozzina" — dichiara Turrini — sarebbe invece un laboratorio di progetti, per cui non servirebbero né una struttura amministrativa, né un bilancio. Non c'era con la legge l'obiettivo di creare altri centri di potere. L'articolato era chiaro: chiamava il Distretto a dare un parere non vincolante. Ma è ciò che dà fastidio agli amministratori, che ci sia qualcun altro che si esprime su date questioni». «È inaccettabile poi — prosegue — quello che dice l'assessore Dallapiccola, che si sia fermata

l'emergenza della cementificazione nell'Alto Garda. Che si legga il Ptc (il Piano territoriale di Comunità, ndr) che decurta 20 ettari di terreni agricoli di pregio. Più che mai la legge è attuale e c'è bisogno di preservare il territorio dalla cementificazione». Accanto all'«erosione di terreni agricoli» del Ptc, Turrini colloca altre opere, tra cui «il collegamento passo San Giovanni-Cretaccio che eliminerà altri cinque ettari», la variante del Linfano, «la spada di Damocle dello scambio proposto da Arcese di una piscina in

 **L'idea**
DISTRETTO

Questo il nome originario del Parco agricolo del Garda. Un progetto sottoscritto da 9.000 persone undici anni fa e divenuto legge, la 15 del 2008, tramite un percorso di legislazione di iniziativa popolare.

cambio del fatto che un'area agricola di sua proprietà venga resa edificabile». «Aspettiamo di vedere il ddl e poi vedremo che passi fare — annuncia Turrini per il comitato — se andare alla mobilitazione. Se siamo pronti? Piuttosto che vederci scippati... Il nodo sono sempre certi politici che vogliono fare il deus ex machina della situazione».

I sindaci dal canto loro si appellano all'«autonomia decisionale della Provincia». «Nella rete delle riserve del Sarca, delle Alpi Ledrensi, del lago di Sal-

Verdi

I campi coltivati sul tratto trentino del Lago di Garda. Sono parte del progetto del Distretto agricolo dell'Alto Garda



vanguardia e della biosfera Unesco — ricorda per Riva Adalberto Mosaner — la partecipazione è già assicurata. Il ddl nella sua specificità ci può stare, ma poi tutte le azioni già messe in campo devono legarsi tra di loro e deve esserci una valutazione economica. Non possiamo avere un patto di stabilità che ci martella e poi non pensare a questo. Alla Provincia abbiamo fatto arrivare come sindaci dei suggerimenti, ma poi non siamo il legislatore. Non abbiamo mai manifestato alcuna contrarietà alla valorizzazione di prodotti e territorio, l'obiettivo era solo snellire l'apparato». In sintonia è Alessandro Betta (sindaco di Arco): «Qualsiasi cosa esca deve essere qualcosa di efficace e snello per la promozione dell'agricoltura, non qualcosa che vincoli ulteriormente. Una legge di questo tipo va bene, ma quanto costa? Chi gestisce il Distretto? In un contesto di realismo la legge deve essere il più pragmatica possibile e i primi attori devono essere soggetti che ci sono già: la Coldiretti, la Comunità di valle, Garda Trentino e i Comuni».

Anche secondo Vittorio Fravezzi (sindaco di Dro) «compe- te alla Provincia decidere in concerto con gli enti locali»: «Nulla osta da parte dei sindaci alla realizzazione del Distretto, ma abbiamo a cuore che questa cosa decolli nel migliore dei modi, con dei ruoli chiari. Il problema veniva rappresentato ciclicamente in Comunità di valle e nei consigli comunali, perciò la cosa è stata affrontata anche alla luce delle novità urbanistiche. Coerentemente con ciò è stata analizzata una proposta che l'anno scorso è stata rappresentata in Provincia: si è fatto un ragionamento di sinergia tra enti locali, un dialogo che vuole essere un contributo utile al nuovo quadro delle cose».

Di tutt'altro avviso è il deputato Cinquestelle Riccardo Fraccaro: «Ripartire in Aula il ddl sul Parco agricolo del Garda prima ancora di applicare la legge sarebbe un oltraggio inaccettabile alla democrazia e all'iniziativa popolare. Prima di riportare il testo in Aula e magari stravolgerlo, l'assessore Dallapiccola deve applicare la legge, per rispetto della volontà popolare e delle istituzioni. Da nove anni i politici e gli amministratori locali stanno imbrogliando i cittadini con atteggiamenti ipocriti e falsamente possibilisti, questa sarebbe l'ennesima presa in giro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Pinter: «Gelosia insensata, serve dialogo»

TRENTO «Un progetto da non abbandonare». E quello previsto dalla legge 15 del 2008 secondo Roberto Pinter (Pd), ex vicepresidente della Provincia che molto si spese per la nascita di un Distretto agricolo del Garda. Ora invita al dialogo.

Roberto Pinter, è vero che la cementificazione nella Busa si è arrestata? La legge va rimodulata?

«Bisogna precisare che la funzione del Parco agricolo non era esattamente quella di fermare la cementificazione che già c'era nel Piano urbanistico provinciale. Era una forma di tutela e valorizzazione paesaggistica. Voleva recupe-

rare la dimensione agricola e legarla a quella turistica. Non sono incompatibili: una tutela aggiunge valore al territorio. Se non è bello non ci verrà più nessuno e ciò conta in una zona il cui turismo proviene soprattutto dalla Germania e dai Paesi del Nord, realtà molto attente alla natura. L'idea del Parco è nata come opportunità, ma è sorto un problema con gli amministratori locali che si sono sentiti in parte non coinvolti e che hanno rivendicato la loro supremazia».

Il nodo sono i costi e le funzioni dell'Agenzia.

«Non entro in questo tema, non mi interessa quale stru-



Strategia
Paesaggio e turismo vanno di pari passo
Chi viene in vacanza qui è attento alla natura

L'auspicio
Assieme si può fare rete a favore dei prodotti
Olio, vin santo e broccoli ne beneficeranno

mento si usi, ma il risultato deve essere quello di una salvaguardia attiva. Mi dispiace che ci sia una contrapposizione tra l'azione della Provincia, degli enti locali e dei soggetti terzi. Mi sembra di vedere un po' di gelosia non del tutto giustificata. Quello che è accaduto denota le difficoltà che si manifestano nel lavorare di concerto. La mentalità di "questo è mio" non è bella».

Come agire, dunque?

«Si risolve la questione se ognuno lascia da parte le esclusive e si concentra sui valori e gli obiettivi del Parco. Su quante cose si possono valorizzare assieme: l'olio, il broc-

Il parere

● Roberto Pinter invita a pensare alle opportunità

● Non crede necessario che il disegno di legge ritorni in consiglio

colo di Torbole, le susine di Dro, il vin santo. Non ha senso la gelosia».

Ora si tornerà in Aula.

«A me non sembrava così necessario, ma non conosco gli obiettivi dell'assessore. C'è già stata una sorta di controriforma per cui sono state svuotate le Comunità a favore dei Comuni. Non che mi piaccia molto: non bisogna togliere potere al Parco per lasciarlo ai municipi. L'importante è che non si rinunci al progetto. Serve un atteggiamento di buon-senso: in ballo ci sono il pregio e la qualità del territorio».

M. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA